

Il **PREMIO CARLO CASTELLI** compie 10 anni. Istituito nel 2007 con una sua particolare formula – quella della solidarietà nella condivisione dei premi – ha inteso offrire alle persone detenute spunti di riflessione su temi etici, diversi di anno in anno, ma tutti sempre nell’ottica della presa di coscienza e della scelta di cambiamento.

Quest’anno il Premio, cui sin dalla 3^a edizione si è aggiunto un convegno di approfondimento del tema, conclude un primo ciclo, ma continuerà a coinvolgere sempre più da vicino le persone private della libertà accompagnandole nel loro complicato cammino di crescita.

ESERCIZI DI LIBERTÀ

può sembrare un tema scontato, in ambiente carcerario, ma è appunto quella sintesi che lega le tante facce di una condizione – il sentirsi liberi – ricercata da tutti durante tutto l’arco della vita. In carcere decisamente di più, perché, alle gabbie interiori dentro cui l’uomo spesso si rinchioda da solo, si aggiungono sbarre e limitazioni di spazi fisici. Paradossalmente, queste pesanti limitazioni della libertà personale, inducono però a riflessioni sofferte che, attraverso il bisogno di cambiamento e uno sforzo di volontà notevole, possono aprire la via della liberazione.

Tanti aspetti che s’intrecciano, piccoli e grandi traguardi di un percorso che, dall’osservazione di sé e dei propri guai, procede nell’incontro con gli altri. Il bisogno di perdono, la scelta di servire il bene comune portano a realizzare quel progressivo cambiamento che può attuarsi solo nella verità.

CAMPAGNA NAZIONALE 2017 - 2018



**VOLONTARI
FA FELICI?**



SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI - ONLUS
Dare una mano colora la vita.

in collaborazione con

Società di San Vincenzo De Paoli
Coordinamento Regionale del Veneto Trentino
Consiglio Centrale di Padova

Ministero della Giustizia
Casa di Reclusione di Padova

Redazione di Ristretti Orizzonti

con il contributo di



www.sanvincenzoitalia.it



Società di San Vincenzo De Paoli
Federazione Nazionale Italiana

**PREMIO
CARLO CASTELLI**

X Edizione

Cerimonia conclusiva

Convegno

**ESERCIZI
DI
LIBERTÀ**

Venerdì 6 ottobre 2017

Casa di Reclusione

Padova

Via Due Palazzi, 35 A

PROGRAMMA

I Relatori

LUIGI ACCATTOLI

Giornalista e scrittore, commentatore del “Corriere della Sera”, già vaticanista a “La Repubblica”, collabora a varie testate nazionali. Autore di numerosi volumi, tiene un blog personale che aggiorna quotidianamente.

MARCO RUOTOLO

Professore ordinario di diritto costituzionale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Roma Tre, dove è anche titolare dell'attività formativa “Diritti dei detenuti e Costituzione”. È direttore del Master di II livello in Diritto penitenziario e Costituzione. È autore, tra l'altro, del libro *Dignità e carcere*.

LUCIA ANNIBALI

Avvocato, vittima quattro anni fa di una grave aggressione da parte di due uomini mandati dall'ex fidanzato, si è dovuta sottoporre a vari interventi di ricostruzione al volto. Ha saputo reagire al pesante dramma personale accantonando l'odio e diventando simbolo della lotta alla violenza di genere.

MARIA AGNESE MORO

Figlia dello statista ucciso dalle Brigate Rosse nel 1978. Sociopsicologa, ricercatrice di Laboratorio di scienze della cittadinanza e socia di Asdo, l'Assemblea delle donne per lo sviluppo e la lotta all'esclusione sociale. È impegnata nelle attività dell'Accademia di studi storici Aldo Moro. Tra i suoi libri: “Senso dell'etica”, “Un uomo così”.

GUIDO BERTAGNA

Sacerdote della Compagnia di Gesù, s'interessa attivamente del mondo carcerario, con particolare attenzione al minorile. Da vari anni collabora col Centro di Giustizia Riparativa e Mediazione presso la Caritas di Bergamo e con i massimi esperti della materia. Dal 2013 vive ed opera a Padova.

ORNELLA FAVERO

Giornalista, da molti anni impegnata nel volontariato penitenziario, presiede l'Associazione “Granello di Senape Padova”, dirige la rivista Ristretti Orizzonti e il sito www.ristretti.org. Da due anni è Presidente della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia.

10.00 Cerimonia di premiazione

Introduzione e saluti delle autorità presenti.
Lettura dei testi e consegna premi ai tre vincitori, consegna attestati di merito ai dieci segnalati.

12.30 Pausa buffet

Piatti preparati dalla Cooperativa Giotto operante all'interno dell'Istituto.

14.00 - 17.00 Convegno “Esercizi di libertà”

Libertà da chi e da che cosa

relazione introduttiva di **LUIGI ACCATTOLI**

1) Carcere: quel che resta della Libertà

MARCO RUOTOLO

2) La libertà di cambiare

- una scelta di verità

LUCIA ANNIBALI

3) La libertà del perdono

- perdonare, perdonarsi, essere perdonati

MARIA AGNESE MORO

4) La libertà di servire

- felici di spendersi per il bene comune

GUIDO BERTAGNA

5) La libertà dell'incontro

- costruire relazioni per la vita

(vari)

Interventi e testimonianze di persone detenute e loro familiari

Conduce e coordina **ORNELLA FAVERO**

Partecipazioni e inviti

OTTAVIO CASARANO, *Direttore Casa di Reclusione*

ANTONIO GIANFICO,

Presidente Nazionale Società San Vincenzo De Paoli

DON RAFFAELE GRIMALDI,

Ispettore Generale Cappellani delle Carceri

ENRICO SBRIGLIA, *Provveditore Regionale A. P.*

SANTI CONSOLO, *Capo Dipartimento A. P.*

COSIMO MARIA FERRI, *Sottosegretario alla Giustizia*

ANDREA ORLANDO, *Ministro della Giustizia*

La cerimonia conclusiva del Premio Carlo Castelli si articola in due tempi: la lettura dei testi finalisti con l'assegnazione dei premi, cui segue il convegno di approfondimento, con interventi di esperti e testimonianze dirette.

Esercizi di libertà sono tutte quelle azioni che preludono a un cambiamento positivo e stabile, messe in atto da chi ne sente fortemente il bisogno. Evidente l'aggancio col tema del concorso:

**Libertà perduta, libertà sperata:
come riconquistarla?**

Il tempo della carcerazione comporta pesanti limitazioni della libertà personale e induce a riflettere sulla propria condizione. È un tempo di sofferenza che va affrontato con la consapevolezza di doverne uscire avendo compreso cosa non ha funzionato nella propria vita. Perché, prima della libertà fisica, si è smarrito il senso dell'essere liberi. È inutile farsi vittime anche se in certo modo lo si è stati.

Sperare di tornare liberi prescinde dal momento in cui si spalancherà il portone del carcere. Meglio se questo momento avverrà prima, perché rinviarlo potrebbe significare nuove rovinose cadute.

In fondo il carcere dovrebbe avere proprio questo scopo, cioè favorire percorsi di cambiamento che passano attraverso momenti assai impegnativi. Non solo il lavoro, la formazione e la cultura giocano un ruolo importante. C'è tutto un mondo di relazioni, incontri – confronti che servono a sbloccare un meccanismo “inceppato” all'interno di sé. Non si deve temere di guardare in profondità, a costo di soffrire, perché

È SOLO LA VERITÀ CHE RENDE LIBERI.